

# Lo Storno ametista



*Turdus leucogaster*  
boddaert 1783

**Prima identificazione:** i due sessi sono inconfondibili. Il maschio è di uno spettacolare viola iridescente su tutto il corpo, tranne che sul ventre e sul sottocoda, di un bianco puro. La femmina potrebbe essere scambiata per molte specie di tordi, ma la combinazione del color marrone striato della schiena, delle ali e della coda, del ventre bianco con intense striature marroni e delle iridi gialle ne consentono il riconoscimento. La taglia è leggermente diversa nei due sessi.

**Descrizione: nel maschio adulto** testa (escluse le redini che sono nere), mento, gola, parte alta del petto, nuca, regione interscapolare e coda sono blu/porpora iridescente che varia con l'angolazione della luce e può apparire nero o rosa intenso. Il piumaggio fresco è caratterizzato da un forte blu armonico, ma predominano ancora delle piume ramate (Van Someren,

## *Cinnyricinclus* *leucogaster*

1916). Anche le ali sono porpora, ma le remiganti primarie mancano dell'iridescenza e appaiono brune scure; le penne del volo sono sempre meno brillanti delle penne del corpo. La parte bassa del petto, il ventre, i fianchi, le cosce e le piume sottocaudali sono di color bianco puro. Le iridi sono gialle al di fuori della pupilla che è nera come le gambe e il petto.

**Nella femmina adulta** manca l'iridescenza del piumaggio. La nuca, i fianchi ed il vertice della testa sono marroni, con una striscia nera al centro delle piume. La regione interscapolare, il retro, le secondarie, le copritrici delle ali e la coda sono marrone scuro con le piume dai margini pallidi. Le primarie sono anch'esse marrone scuro,

Maschio adulto

leggermente luccicante quando il piumaggio è fresco; all'interno, a circa 1-2 cm dalla punta, il marrone lascia posto ad una striscia fulva.

Mento, gola, petto, cosce, ventre, fianchi e sottocaudali sono bianchi con strisce nere che si allargano nell'area del petto. La gola e il mento potrebbero anche essere color camoscio. Le iridi sono gialle, le pupille, le zampe e il becco sono neri.

**I giovani soggetti** assomigliano alle femmine, eccetto per il bordo fulvo più largo nelle primarie e presente anche nelle copritrici alari. Le iridi, inizialmente marrone scuro, lasciano gradualmente il posto al giallo. Le gambe e il becco sono marrone scuro; l'angolo della bocca è giallo, caratteristica visibile anche nelle femmine adulte, anche se meno evidente. Queste descrizioni sono riferite alle specie del Sud Africa, sottospecie *C. l. verreux*. Essa estende il suo area-

le nell' est e nel sud dell'Africa, a partire dal sud del Kenya e si distingue per la bianca trama esterna delle piume della coda nei maschi, mentre negli uccelli della penisola araba, *C. l. arabicus*, le femmine sono di un marrone più smorto e il fulvo dei bordi delle piume è molto ridotto o totalmente assente (Grant e Mackworth Praed, 1942). Gli esemplari in allevamento e lo studio delle migrazioni hanno permesso il riconoscimento delle tre sottospecie.

**Muta:** la muta post-giovanile è incompleta e non include le piume delle ali, ad eccezione di alcune secondarie; la prima muta completa avviene a 13-14 mesi, quando gli uccelli maschi acquisiscono il piumaggio adulto. La normale durata della prima muta è di 90-120 giorni e non è interrotta durante la migrazione. Le secondarie cominciano a mutare quando la muta è ben avanzata, e le piume 5-6 sono le ultime ad essere rimpiazzate, prima che la prima muta sia completa. In differenti popolazioni, la muta può essere completata nel luogo di riproduzione, sospesa durante la migrazione o ritardata se il luogo di riproduzione risulta irraggiungibile.

In tutte le popolazioni del Sud Africa la muta della ali appare e si conclude tra dicembre e marzo, ma molti uccelli la sospendono durante la migrazione. La muta del corpo comincia nei mesi successivi al completamento della muta delle ali. La muta di queste ultime avviene leggermente in ritardo nel Kenya, mentre in Uganda avviene in anticipo nelle popolazioni locali di *C. l. leucogaster* (Traylor, 1971).

**Misure:** Maschio (10): ala 104-112, coda 61-66, becco 17-19, tarso 21,5-23,7. Femmina (10): ala 95-105, coda 54-60, becco 17-18,6, tarso 21,4-23. Peso del maschio (10) 39-50g, peso della femmina (8) 39-56g. Tutte le misure sono riferite alla sottospecie *C. l. verreauxi*.

**Vocalizzazioni:** Huglin (1874) notò che sia i maschi sia le femmine emettevano fischi soffici, mentre Priest (1936) disse che emettevano un singolo fischio teso ripetuto durante la nidificazione. Chapin (1954) per primo udì gli uccelli chiamare durante l'avvio della riproduzione. Le canzoni dei maschi sono state paragonate al suono dell'*Hirundo senegalensis* (Rondine del Senegal), con l'introduzione di un piagnucoloso fischio e nasale *tipee-tipee-teeuu* (Vincent, 1936). Maclean (1993) notò che lo Storno Ametista spesso resta in silenzio, ma descrive le sue canzoni come frasi composte da 9-15 suoni nasali e suoni acuti. Il maschio canta vicino all'albero dove è collo-



cato il nido con i piccoli (Serle, 1965). Nei campi il canto che si può udire è quello di altri storni lucenti. Botz (1991) riportò che, mentre il maschio in cattività canta basse, stereotipate frasi, la femmina canta una grande varietà di canzoni, incluse imitazioni dei fischi degli uomini o degli altri uccelli presenti nell'aviario.

**Distribuzione e popolazione:** sono stati trovati in tutta l'area a sud del Sahara, ad eccezione delle zone del bacino del Congo e negli estremi delle regioni a sud e ad ovest del Sud Africa. Usualmente sono abbondanti in quest'area, ma sono principal-

Sopra: femmina adulta  
Sotto: la muta



mente stagionali. Capitano anche nell'angolo dell'area sud-ovest della penisola araba.

**Habitat:** È un uccello delle foreste aperte, che si sposta spesso. Il più delle volte è presente dove ci sono alberi con frutta. Lo storno ametista è stato trovato anche a 2100m sul monte Chyulu Hills, in Kenya (Van Someren, 1939) e, a volte, anche nei tratti di terreno della foresta nella pianura di Bwamba, in Uganda (Fiendmann e Williams, 1971).

**Alimentazione:** frutti di *Celtis* e *Clerodendrom myricoides* sono stati trovati nello stomaco degli uccelli dello Zimbabwe, oltre ad insetti (Swynnerton, 1908). Nell'Africa dell'ovest gli storni ametisti si cibano anche di bacche delle piante del genere *Zizyphus*, di formiche alate (Formicidae-Bannermann, 1948) e di frutti della pianta *Lannea* nel Cameroun.

Nelle popolazioni arabe si cibano di termiti (*Termitidae*) e frutti di *Ficus* e *Zizyphus* (Meinertzhagen, 1954). Both Stark (1900) e Erlanger (1905) riportano anche che gli storni ametisti catturano insetti con un metodo particolare durante il volo e che gli uccelli in Zimbabwe si cibano di termiti in modo regolare (Brooke e al., 1972). Sjöstedt (1910) trovò semi di *Febaceae* e formiche nel loro stomaco, mentre Pinto (1965) riporta anche che la maggior parte degli stomaci contenevano semi, e solo in alcuni c'erano insetti, apparentemente catturati nei cavi degli alberi.

Bacche di *Boscia pechuelli* e frutti di *Lorantus* sono segnalati in Namibia (Hoesh e Niethammer, 1940), inoltre sono stati scoperti gli uccelli a cercare frutti delle piante *Phodocarpus* (Mack worth-Praed and Grant, 1960).

Frutti di *Musanga* sono riportati come elementi abituali di cibo nel Gabon (Brosset e Erard, 1986) e anche frutti di *Saprus* e *Ficus* nell'Est Africa (Van Someren, 1939). Durante l'estate sono stati osservati mentre si cibavano di bacche di vischio (Belcher, 1930), nel Sud Africa di *Tapinanthus lendeertziaei* (Godshalk, 1985). Questi uccelli vanno anche nei giardini a mangiare le more della pianta *Morus alba* (Jones, 1945, osservazione personale).

Dowsett e Lemaire (1983) dicono che lo Storno ametista mangia i frutti nelle stesse foreste dello Storno di Waller (*Onychognathus walleri*), ma mangiano anche insetti ai margini o all'esterno delle stesse.

Lo Storno ametista è principalmente arboricolo e tende a catturare insetti in volo o sui rami, raramente si ciba a terra come al-



tri storni lucenti. Gli uccelli in cattività mangiano frutta e miscele per uccelli insettivori, ma sembra che i piccoli siano nutriti solo con cibo vivo (Amsler, 1935 - Cummings, 1959 - Pyper, 1991).

**Riproduzione:** lo Storno ametista nidifica in tronchi cavi da 2 a 6 metri di altezza dalla terra. Il sito di nidificazione può anche essere costruito negli edifici chiusi (Winterbottom, 1942) e in questo caso come nido vengono utilizzati posti recintati o buchi (Becker, 1980).

L'altezza di questi nidi va da un minimo di 1 metro a un massimo di 10 metri (Priest, 1936). La femmina è stata osservata portare sterco di asino nel sito di nidificazione, insieme a foglie verdi. Il maschio la accompagna, ma non contribuisce alla nidificazione (Hoesh e Niethammer, 1940). However e van Someren (1958) osservano che il maschio contribuisce molto di più della femmina a controllare i dintorni del nido. Short e Horne (1985b) dicono di aver visto il maschio dello Storno ametista portare per tre volte nel nido sterco di elefante, occasionalmente in questa azione era accompagnato dalla femmina. Altri dicono che il nido è composto di strati di sterco e

A sinistra: giovane maschio a muta quasi ultimata. Si notino le striature ancora presenti sul petto

A destra: una coppia di storni ametisti

foglie e che spesso questi sono gli unici componenti dell'imbottitura del nido (Priest, 1936, Jackson e sclater, 1938, Vincent, 1949). In Kenya sono state riconosciute le foglie dell'*Euklea keniensis* come materiale utilizzato (Ellis, 1949), nel sud Africa foglie del genere *Olea sp.* (Symon 1949). Joubert (1943) descrive che i cavi molto profondi degli alberi vengono tappati con dello sterco di cavallo, che forma una piattaforma nella quale è costruito il nido di foglie. La maggior parte degli uccelli in cattività usa solo foglie e non accetta altri materiali (Amsler 1935, Cummings, 1959, Pyper, 1991), ma Box (1991) dice anche che questi storni hanno utilizzato grasso per rivestire il nido insieme a foglie nel sito di nidificazione.

Le uova sono azzurre, picchiettate di bruno-rossiccio, soprattutto attorno agli stadi finali (Maclean, 1993) e misurano 22,9-26,7 per 15,5-19,2 mm (85), pesano 3,9g (Shònwetter, 1983). L'incubazione dura 12 giorni ed è compiuta solo dalla femmina e il periodo di permanenza dei piccoli nel ni-

do è di 21 giorni (Maclean 1993), con entrambi i genitori che nutrono i piccoli (Serle 1965). L'incubazione in cattività dura dai 12 ai 14 giorni e, come in natura, solo la femmina che cova le uova. La permanenza dei piccoli è invece di 17 giorni. Durante questo periodo la maggior parte degli adulti riempie ulteriormente di foglie il nido (Amsler 1935). In un altro allevamento i piccoli hanno passato circa 26 giorni nel nido (Botz 1991). Entrambi i genitori nutrono i piccoli, ma il maschio nella maggior parte dei casi lavora meno che la femmina (Amsler 1935, Cummings 1959, Pyper 1991), ma in un caso il maschio ha contribuito all'allevamento dei piccoli molto di più che la femmina (Botz 1991). La stagione della riproduzione nel Sud Africa cade nel periodo primaverile che va da ottobre a gennaio (Irvin 1981, Craig 1997). In Zambia e nel Malawi la stagione riproduttiva va da ottobre a novembre (Benson e Benson 1997, Benson et al 1971). In Malawi, durante un anno particolarmente secco, Dowsett-Lemaire (1983b) dice che gli uccelli costruivano ugualmente il nido, ma non lo usavano per la riproduzione. In Namibia i luoghi di nidificazione sono sparsi, e, in cer-

Rondine del Senegal



Celtis africana dello Zimbabwe



ti anni, sembra che siano concentrati in determinati siti (Becker, 1980). Qui la stagione riproduttiva si verifica da febbraio a marzo, più tardi rispetto agli altri luoghi dell'Africa (Craig, 1997). Ci sono pochi luoghi di nidificazione nel Kenya, dove la stagione riproduttiva va da marzo a maggio (Lewis e Pomeroy, 1989) ma gli storni ametisti nidificano regolarmente in Tanzania da novembre a dicembre (Brown e Britton, 1980), dove Lynes (1934), nel mese di febbraio, catturò tre giovani di circa 6 settimane.

In Angola la stagione riproduttiva va da agosto a novembre (Henrich, 1958, Traylor, 1963), ma Chaplin (1954) incontrò degli uccelli giovani a giugno nel nord dell'Angola. Nello Zaire la stagione riproduttiva va da luglio a novembre (nel sud-est sono stati notati dei piccoli nel mese di ottobre). Nel Kluwu la stagione riproduttiva va da agosto ad ottobre (Lippens e Wille, 1976). I pochi luoghi di nidificazione notati nell'Africa dell'ovest sembrano avere una stagione che va da marzo a maggio (Mackworth-Praed e Grant, 1973, Lamarche, 1981, Elgood, 1982, Grimes, 1987), ma Lowe catturò nel Ghana un maschio pronto per la riproduzione a gennaio. Thonnerieux (1988) in Burkina Faso vide degli adulti con piccoli nel periodo di luglio. Le popolazioni arabe si riproducono da marzo ad aprile (Cornovallis e Porter, 1982). Queste informazioni sono state in gran parte prese dalla guida *Indicator. sp* e chi leggesse questo libro potrà trovare altre indicazioni sulle uova dello Storno Ametista. In un altro libro *I. minor* si parla della nidificazione della specie trattata (Friendmann 1995).

**Migrazioni:** Meinertzhagen (1954) dichiarò che gli storni ametisti erano residenti nell'Aden (Yemen). È evidente che esiste un sito di riproduzione nello Yemen del nord, per la precisione sulle montagne Tehamat, dove sono stati ritrovati numerosi siti di riproduzione in aprile (Cornwails e Porter, 1982), ma non sono stati ritrovati in autunno (Brooks e al. 1987). Cave e Macdonald (1955) affermarono che la razza araba era sporadica nel nord est del Sudan. Nikolaus (1987) osservò delle specie appartenenti alla razza araba, che compivano migrazioni principalmente attraversando il Mar Rosso fino al continente africano.

La popolazione del sud è fortemente migratoria. Winterbottom (1942) descrisse il passaggio di stormi tra novembre e dicembre nell'ovest dello Zambia, dopo la stagione riproduttiva. Nelle sue osservazioni egli



Coppia di storni ametista

riferisce che a Livingstone gli uccelli erano sempre presenti, mentre in altri tre luoghi gli uccelli mancavano per molti mesi. Nel 1959 osservò anche che una numerosa presenza di uccelli ad ovest coincideva con una mancanza di uccelli ad est.

Jones (1945) osservò l'arrivo degli storni ametisti nel nord dello Zambia in agosto, dove rimanevano fino a dicembre, ma scomparivano dopo la stagione delle piogge. Mackworth-Praed e Grant (1950) affermarono che il periodo migratorio è variabile e che dipende dalle razze a cui appartengono gli uccelli: conclusero che la razza di storno ametista del sud compie migrazioni per riprodursi dal centro e dal sud dell'Angola, nella Namibia, nel Botswana, nel Sud-est del Congo, nel nordest dello Zambia, nel Malawi, nello Zanzibar e nelle isole Mafia, nel Mozambico, nello Zimbabwe e, infine, nel Sudafrica.

In ogni caso, sembra che essi siano stanziali in Kenya, in Tanzania e nel nordovest dello Zambia e che non compiano migrazioni a scopo riproduttivo per arrivare in Sudan, in Etiopia, in Uganda e a Nord dell'Angola. Traylor (1971), studiando dettagliatamente il materiale contenuto nei musei, confermò l'ipotesi e suggerì che gli uccelli, anche se appartenenti a diverse razze, svolgevano la muta delle penne di coda e ali apparentemente nello stesso periodo che coincideva con l'inizio della stagione riproduttiva o l'inizio delle migrazioni. Egli, di conseguenza, notò in Sudafrica uccelli che avevano iniziato la muta e la riproduzione contemporaneamente, ma che la muta non era ancora completata quando, in aprile, partivano in massa.

Gli uccelli dello Zimbabwe generalmente completano la loro muta prima di compiere la migrazione a maggio, mentre nello stesso periodo gli uccelli del Malawi e dello Zambia partono in uno stato precoce

della muta. Ma gli stessi uccelli dello Zimbabwe prima di partire per una nuova migrazione a luglio cambiavano le penne delle ali, mentre la maggior parte di quelle del corpo non erano ancora rinnovate (Borret, 1971). Nel Malawi, nello Zambia e nello Zimbabwe sembrano esserci due popolazioni di uccelli: una migratrice, che arriva a settembre e parte a maggio, e un'altra stanziale che compie movimenti solo locali (Benson et al. 1971, Benson e Benson, 1977, Irwin 1981). Popolazioni stanziali osservate nello Zambia sembrano annunciare una partenza a gennaio, ma non ci sono segni evidenti di un passaggio al nord alla fine della stagione delle piogge; la stessa osservazione è stata fatta per le popolazioni non in fase riproduttiva residenti in Columbia (Auspin, 1981).

Ritrovamenti degli stessi uccelli precedentemente inanellati negli stessi luoghi in anni successivi suggeriscono l'esistenza di luoghi preferiti ai migratori (Irwin, 1981). Nel Sudafrica sono state osservate poche partenze al di fuori dei mesi compresi tra ottobre e aprile (Cyrus e Robson 1980, Tarboton et al 1987, Craig 1997).

Curry-Lindahl (1981) notò che nel Katanga gli storni ametisti erano presenti da luglio ad aprile, mentre nella riserva del Serengeti, in Tanzania, essi erano presenti da agosto a febbraio. Nel Katanga centrale si è osservato un passaggio di uccelli nel periodo luglio-agosto e nel periodo febbraio-marzo, mentre esperienze raccolte tra il Kenya e il Congo suggeriscono un flusso di uccelli nel periodo aprile-maggio. Lewis e Pomeroy (1989) sostengono che la razza di uccelli che vive a nord del Kenya sia stanziale, infatti è visibile durante la maggior parte dei mesi, mentre la razza del sud è visibile solo da maggio a settembre nelle pia-

Mappa dello Yemen





A sinistra: Passero testa grigia  
A destra Storno di Waller



nure e nelle regioni costiere. Al lago Borino, Stevenson (1983) notò piccoli stormi di uccelli che passavano ogni anno durante il periodo compreso tra maggio e agosto e, occasionalmente, anche a dicembre. Van Someren (1916) in Uganda catturò giovani uccelli ad agosto e uccelli in muta a dicembre; la maggior parte sembrava appartenere alla specie *C. l. leucogaster*. Gli storni ametisti sono nomadi nella costa del Gabon (Brosset e Erard 1986), erranti e non riproduttori nello Zanzibar (Vaughan, 1930). I movimenti a nord dell'Equatore sono poco definiti.

Heuglin (1874) vide coppie di adulti a 3000 metri di quota durante i mesi di maggio e giugno accompagnati da giovani. In Somalia gli storni ametisti sono stati trovati solo ad aprile maggio e settembre (Ash e Miskell, 1983), mentre in Sudan questi uccelli sono presenti da gennaio ad aprile e da ottobre a novembre e uccelli appartenenti alla razza del sud sono presenti tra marzo e maggio (Nikolaus, 1987).

Smith (1957) annotò che nell'est dell'Eritrea gli storni ametisti erano presenti durante il periodo invernale (da ottobre a febbraio). Egli suggerì che questi uccelli erano appartenenti alla razza *C. l. arabicus*. Nella pianura e nella zona ad ovest di queste regioni gli storni erano presenti da marzo a settembre, ma assenti durante tutto il periodo invernale. Di conseguenza, questi movimenti locali possono avere importanza per consolidare le tesi presentate. Greliing (1972) scrisse nel suo libro che questa specie era sedentaria nel nord del Cameroon sebbene, nello stesso testo, affermasse che questi uccelli compivano ampi movimenti stagionali all'inizio della stagione delle piogge. Anche Germain et al. (1973) notarono movimenti di questo tipo, ma non erano certi se si trattasse di vere migrazioni o di movimenti locali. Banner-

man (1948) osservò che in Gambia gli storni ametisti erano comuni da maggio ad ottobre, mentre in Sierra Leone essi lo erano da dicembre a maggio e in Uganda essi apparivano nel periodo primaverile, da aprile ad agosto. Elgood et al. (1973) descrivono gli uccelli come residenti nella fascia costiera della Virginia, mentre altrove essi erano migratori e andavano nelle savane del nord durante la stagione delle piogge e nella regione a sud del fiume durante la stagione secca. Gli storni erano abbondanti a Lagos, in Nigeria, da novembre a maggio, mentre al nord essi erano presenti da luglio a settembre (Elgood 1972). Marchant (1942) osservò piccoli stormi nella provincia dell'Owerry da maggio ad ottobre mentre durante il resto dell'anno gli uccelli sono stati avvistati solo singolarmente o a coppie, ma apparivano come residenti. Egli riconobbe anche questi uccelli come dei visitatori dei margini della foresta dove essa era presente da ottobre ad aprile (1953).

Gatter (1988) dichiarò che gli storni ametisti erano dei migratori intra-africani nella Liberia, e che in Gambia essi erano presenti da marzo a novembre ma, non si erano osservati luoghi di nidificazione (Gore 1990). Nell'adiacente Senegal tutte le osservazioni di storni ametisti erano avvenute tra marzo ed agosto (Morel e Morel). Nel Ghana (Grimes 1987) osservò che essi evidentemente erano migratori e compievano le loro migrazioni da nord a sud dello stato, ma questi movimenti potevano essere limitati a poche zone. Nella Costa d'Avorio (Thiollay 1985) osservò che gli storni ametisti erano migratori senza confini. Mentre in Mali essi erano descritti come comuni tutto l'anno da La Marche (1981). A Ouagadougou in Burkina Faso (sopra), Thonnoxi et al. (1989) descrivono dei passaggi molto numerosi di questa specie nel periodo aprile-maggio e di nuovo ad agosto e settembre.

Holyoak e Sedden (1989) osservarono che gli storni ametisti a settembre erano in una zona, ma a novembre non tutti vi rimanevano: alcuni migravano attraversando il Burkina Faso.

**Comportamento:** una volta si è verificato che due maschi e una femmina nutrissero i piccoli durante la seconda covata (Ginn 1986), ma si tratta chiaramente di un evento inusuale e gli storni ametisti general-

mente non cooperano durante la riproduzione. In Namibia questi storni contendono il luogo di nidificazione con lo *Lybius Leucomelas* (Barbuto bianco e nero) e con *Passer giseus* (Passero testagrigia), (Hoesch e Niethammer, 1940).

Nelle coppie in cattività il maschio canta frequentemente, emettendo una prima nota acuta e le altre in veloce successione (Amsler, 1935), ma Cummings (1959) aggiunse che entrambi i sessi emettono questi suoni.

Maschi selvatici stanno appollaiati vicino all'ingresso del nido, emettendo suoni acuti, portando le ali in avanti alternatamente, mentre si lasciano pendere in avanti sbattendo le ali da una a tre volte (AC, osservazione personale).

In cattività la femmina gioca un ruolo molto attivo nel corteggiamento, spostandosi obliquamente in direzione del maschio e muovendo rapidamente le ali (Botz, 1991). Sembra che la disposizione delle ali abbia un importante ruolo in questa specie.

Gli stormi sono prevalentemente formati da un solo sesso e Andersson insieme a Gurney nel 1872 commentano che in Namibia i maschi arrivano per primi durante la stagione delle piogge. Hoesch e Niethammer (1940) sono in accordo a sostenere che all'inizio della stagione delle piogge i grandi stormi sono composti quasi esclusivamente di femmine e giovani.

Non sono stati apparentemente notati posatoi comunitari ma R.K. Brooke (commento personale) dice di aver visto gruppi di storni ametisti insieme in ripari di alberi di Acacia nello Zimbabwe, nel mese di marzo, e che essi volavano insieme presumibilmente per raggiungere un posatoio comune.

Testo tratto da: "Starlings and Minors"  
di Christopher Helm, A & Black, London  
Traduzione e foto di Valentina Lippolis